Foglio di via a militante no Tav perché povero. E sospetto

Inviato da Administrator
mercoledì 28 marzo 2012
Ultimo aggiornamento mercoledì 28 marzo 2012

Il MANIFESTO | SERGIO SINIGAGLIA

Cacciato da Ancona dopo una manifestazione con una motivazione pericolosa: avendo dichiarato un reddito "irrisorio" la sua attività politica caratterizzata da "delitti" contro il patrimonio gli garantirebbe la sussistenza.

“Potendosi desumere dalla recidività delle sue condotte orientate finalisticamente alla consumazione di delitti pluriaggravati contro il patrimonio e dalla violazione delle norme che regolano l’ordine pubblico, ciò che gli permette di vivere, almeno in parte, con i proventi di attività delittuose, dalle quali si deve ritenere che tragga i mezzi di sussistenza considerando che il prevenendo risulta nelle banche dati econometriche avere comunicato nominalmente un reddito imponibile irrisorio.”

Queste le incredibili parole con cui la Questura di Ancona ha notificato ad un militante del Centro Sociale Arvultura un foglio di via che gli impedisce per i prossimi tre anni di mettere piede nel capoluogo regionale.

I fatti risalgono al primo marzo quando l’Assemblea Permanente Movimenti Marche promosse, come avvenne in diverse città italiane, una manifestazione di solidarietà nei confronti del Movimento No Tav, dando appuntamento alla stazione di Ancona. Un’analoga iniziativa si era tenuta pochi giorni prima senza nessun particolare problema. Ma questa volta le indicazioni erano diverse e appena alcune decine di manifestanti entrarono nell’atrio una carica di agenti in tenuta antisommossa coinvolse i presenti con una buona dose di manganellate. Alcuni giovani rimasero feriti. Tra questi proprio colui che ha ricevuto il foglio di via.

A parte la cosa ridicola di una interdizione nei confronti di chi abita a pochi chilometri dal luogo vietato e dove si reca periodicamente per motivi di lavoro (precario), sono inaccettabili la motivazioni, come spiega chiaramente Paolo Cognini, avvocato del giovane, e autorevole rappresentante dei centri sociali marchigiani: “Si tratta di un teorema che vuole l’attività politica come una copertura per svolgere condotte illegali al fine di trarre un profitto privato, dedotto dal reddito irrisorio dichiarato. Il problema è proprio questo: il ragazzo lavora con un contratto a progetto e questo suo essere precario, condizione comune ad una fetta crescente della popolazione italiana lo rende potenzialmente un delinquente”.

Insomma ai tempi del Governo Monti-Napolitano essere uno dei tanti lavoratori “flessibili”, è sinonimo di pericolosità sociale. Se poi pensiamo che il provvedimento a quanto sembra, per fortuna, non impedirà alla persona di poter recarsi ad Ancona per il lavoro che attualmente svolge, è evidente che si tratta di una specie di “confino politico” ad hoc.

C’è da chiedersi se dietro un provvedimento così assurdo, visto anche lo svolgimento dei fatti, non ci sia il recente ricambio ai vertici delle Questura e della Digos. Un mutamento di clima che in questi mesi hanno verificato anche la Fiom e i lavoratori del Cantiere Navale se è vero quanto dichiarava alcune settimane fa un dirigente del sindacato dei metalmeccanici quando faceva notare come nell’ultima fase delle manifestazioni operaie si è notata una presenza eccessiva e fuori luogo delle celere.

Il triste revival anni Cinquanta a cui stiamo assistendo, evidentemente, non riguarda solo i rapporti tra impresa e lavoratori…